

Lusso «green»: quando la sostenibilità fa la differenza

Il settore della nautica sulla cresta dell'onda. Espansione ne ha parlato con Vienna Eleuteri, Sustainability Manager di VSY: «Volevamo essere i precursori di un modello che avesse un serio e innovativo impatto. E realizzare l'industria del futuro»

SARA CONTESTABILE

A nella premi e riconoscimenti, certificazioni ambite e menzioni speciali. Come se non bastasse il suo modello industriale è stato presentato all'Onu, come esempio capace di fare innovazione allineando i valori della sostenibilità integrata a 360 gradi. Impegnato all'interno della nautica italiana e di quella internazionale, in particolare nel SYBAss (the Superyacht Builders Association), è tra i più attivi promotori dell'Agenda 2030 e degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile. È stato il primo cantiere navale in Europa a firmare il «Wood Forever Pact», il programma sostenuto dalla Fondazione del Principe Alberto II di Monaco. Ma tante e tali sono le sue iniziative per la salvaguardia dell'ambiente ed in favore di una più ampia visione di industria sostenibile da farne in questi anni il leader mondiale indiscusso della cantieristica *green*, tracciando letteralmente nuove rotte e diventando fonte di ispirazione per l'intero settore nautico. Siamo parlando di VSY, il cantiere italiano a Viareggio, che fin dalla sua nascita nel 2004, ha fatto suoi tutti i grandi temi legati alla tutela dell'ambiente coniugandoli allo sviluppo tecnologico e all'innovazione. Per poi lanciare 5 anni fa una nuova sfida: un programma di trasformazione dell'industria nautica all'interno di un percorso che fa della cosiddetta *smart industry* la sua chiave di lettura. VSY è noto per la costruzione di prestigiosi e iconici superyacht quali i 62 m Sealyon (ex Candyscape

Il) e RoMa, oltre all'ammiraglia di 72m, Stella Maris. Nello scorso autunno, proprio durante il Monaco Yacht Show, VSY ha annunciato - insieme alla società di brokeraggio recentemente rinominata Thompson, Westwood & White Yachts (TWW) - la vendita del suo nuovo 64 metri, a firma Espen Oeino. Lo yacht, attualmente in costruzione in cantiere a Viareggio, sarà consegnato tra meno di 24 mesi, nel settembre 2018. Per saperne di più abbiamo incontrato **Vienna Eleuteri**, Sustainability Manager di VSY.

Ma qual è la chiave del successo di VSY?

In che modo questo cantiere toscano fa oggi la differenza? Perché gli armatori lo scelgono?

«Stella Maris ha rappresentato un grande successo di prodotto ma anche, non meno importante, di visione industriale. Non a caso è stata definita dalla stampa internazionale 'la madrina dell'ambiente'. Con la sua consegna e con l'ulteriore vendita nel corso dell'ultimo Monaco Yacht Show del 64 metri oggi in costruzione, si "chiude il cerchio" della prima fase del nostro lavoro sulla nuova identità del settore nautico legato alla sostenibilità: un modello in-



tegrato dove l'innovazione sposa i criteri dello sviluppo sostenibile all'interno di una chiara visione di industria smart. Il mercato ha infatti premiato il concetto di prodotto che riduce sostanzialmente la propria impronta ecologica attraverso l'adozione delle migliori tecnologie a bordo. Ma anche la visione sistemica ed olistica - quella di un'economia circolare - che sottende a questa idea di imbarcazione di lusso, frutto dei più avanzati risultati del design e della ricerca come dell'integrazione delle politiche ambientali con quelle industriali. Ora siamo pronti per la nuova sfida: condividere la nostra idea di industria con l'intero settore nazionale ed internazionale e farne un modello di riferimento per l'intero comparto marittimo».

Possiamo spiegare meglio cosa significa un prodotto così inteso?

«Un superyacht è sostanzialmente un incubatore per l'innovazione, un hub ad altissimo

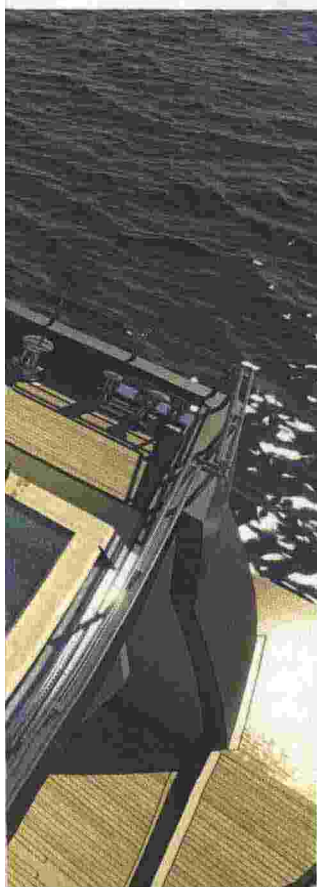
contenuto tecnologico e un catalizzatore per il trasferimento di conoscenza. Forte di questa strategica posizione all'interno del settore yachting, questo segmento di mercato traina la rapida trasformazione delle eccellenze industriali. Alleggerire l'impronta ecologica dei prodotti - in termini di CO2, water footprint e altre sostanze inquinanti - e dei processi produttivi puntando sulla ricerca e sulla tecnologia ha un impatto che va molto oltre il concetto di "impronta ecologica" ed include la definizione di nuovi modelli di sviluppo e di business. Significa, in sintesi, superare la distinzione tra *green economy* e *brown economy* attraverso una naturale evoluzione del sistema. La piattaforma Waterevolution è lo specifico programma attraverso il quale chiamiamo tutta l'industria a compiere insieme questo percorso».

Oltre all'idea del prodotto che risparmia risorse economiche e ambientali con una «impronta ecologica» più leggera e rein-

veste in programmi di responsabilità ambientale del mare, VSY vuole innalzare la qualità della vita a bordo.

«L'attenzione ai materiali che si usano a bordo per la costruzione della barca unita all'attenzione ai processi produttivi possono davvero fare la differenza sulla qualità della vita di bordo. Di tutti: dell'equipaggio, dell'armatore e dei suoi ospiti. La nostra attenzione è massima quando è in gioco un aspetto così importante e delicato. Si garantisce così un ambiente più sano da tutti i punti di vista. Con la crescente disponibilità di banche biologiche, banche dati e registri di patologia infatti siamo ormai in grado di valutare gli impatti di materiali potenzialmente dannosi in modo più efficiente e diretto al fine di migliorare la conoscenza dei delicati rapporti fra l'uomo e l'ambiente che abita. Un ambiente sano ha un impatto determinante sulla qualità della nostra vita. Naturalmente non solo in ambito yachting».

VSY ha annunciato al Monaco Yacht Show la vendita del suo nuovo 64 metri «firmato» da Espen Oeino, archistar dei superyacht



Vienna Eleuteri (nella foto in basso e a fianco) è Sustainability manager di VSY



Gli armatori vi scelgono proprio per questo programma di sostenibilità?

«La sostenibilità ha fatto sicuramente la differenza. Perché parlare di sostenibilità significa parlare di valutazione della ratio costo-beneficio fin dalla progettazione, di ottimizzazione e monitoraggio costante dei processi produttivi, di qualità dei materiali, di filiera controllata e trasparente, di prodotto che mantiene il suo valore nel tempo. In particolare, l'armatore che durante il MYS ha acquistato il 64m attualmente in costruzione ha un'idea di yacht assolutamente in linea con il nostro approccio e ha verificato di persona quanto i principi e il programma promossi da VSY fossero parte integrante del nostro *modus operandi* aziendale. La collaborazione con questa tipologia di clientela rappresenta per noi un valore aggiunto perché è da questa condivisione di visione e di intenti che possiamo finalmente tracciare il volto nuovo di un'industria che ha profonde ra-

dici e valori antichi ma che ha anche l'urgente necessità di confrontarsi con l'intelligenza ecologica. Non dimentichiamo peraltro che la sostenibilità è un elemento strategico nella domanda dei beni di lusso in genere e non solo nel settore superyacht».

Si può dire che VSY è leader oggi sul mercato dei megayacht in questa direzione green?

«VSY ha guadagnato sul campo l'indiscussa leadership su questi temi. Posso dirlo in veste di scienziata, che ha fatto di questi temi l'oggetto della propria ricerca prima ancora di avere l'opportunità e il privilegio di coordinare l'intero progetto in qualità di manager di sostenibilità all'interno del cantiere toscano. VSY infatti è stato un vero e proprio laboratorio, oltre che un hub di innovazione, grazie al lavoro di donne e uomini che con le proprie competenze e passione hanno raggiunto risultati di assoluta eccellenza. Va peraltro ricordato che il

nostro sforzo è allineato su quello della Comunità Europea, che oggi più che mai ha confermato l'ambizione a rimanere leader globale nella lotta ai cambiamenti climatici e all'implementazione delle politiche industriali in materia di sostenibilità».

Oltre il successo dell'ammiraglia 72 metri Stella Maris e il 64 metri venduto appena 3 mesi fa, un'altra novità è oggi protagonista dell'universo VSY : si tratta dell'83 metri Explorer, il nuovo progetto nella pipeline.

«Novità assoluta dal punto di vista della piattaforma di progettazione e per la sua interpretazione della sostenibilità, tanto da essere già stato definito eco-explorer dalla stampa di settore. Espressione compiuta di quanto abbiamo fatto in azienda ridefinendo gli standard da adottarsi nel design e nella realizzazione di queste imbarcazioni. Standard che sono stati anche identificati quali best practice all'in-



Grande attenzione per il rispetto dell'ambiente marino

terno della cornice delle Blue Solutions, un programma internazionale istituito dal Ministero dell'Ambiente tedesco in collaborazione con l'agenzia delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP), l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) e il GIZ. Ma che stanno anche andando a ridefinire le procedure per nuove certificazioni di prodotto e di azienda dal momento che sono il frutto di una solida ricerca scientifica già accreditata dalla comunità internazionale. Una delle ragioni per cui l'ONU mi ha invitata alla presentazione dell'intero progetto».

In questi anni VSY ha fatto «da laboratorio» e oggi sia l'Associazione Internazionale dei Costruttori di Super Yacht - SYBAss - sia l'Associazione di categoria Nautica Italiana si sono dotate al loro interno di un comitato di sostenibilità, di cui Vienna Eleuteri è coordinatrice.

«La condivisione della nostra esperienza sui temi della sostenibilità è parte sostanziale della nostra partecipazione all'attività associativa. L'istituzione del comitato è il più recente risultato nell'ambito dell'associazione e un passo molto significativo. Significa condividere in modo strutturato e sistemico una visione del futuro della nostra industria in termini di so-

stenibilità. Per questo sono in carica per coordinarne i lavori. Il dato importante, oltre al risultato straordinario di un percorso partecipato e condiviso nell'adozione delle linee guida sulla sostenibilità dell'intero settore, è rappresentato dal nuovo modello di industria di cui l'iniziativa si fa portatrice. Un settore industriale che non alza barriere ma che apre le porte al dialogo e al fare sistema attorno alla più alta sfida del nostro tempo: insieme per l'industria che verrà. Riqualificare un sistema

economico attento alle preziose risorse ambientali e sociali per tutelare il futuro del nostro pianeta blu. Il nostro futuro e quello dei nostri figli».

In questa ottica quali sono le sfide immediate per raggiungere in pieno gli obiettivi della sostenibilità nell'industria dei superyacht?

«Migliorare in modo sostanziale l'impronta ecologica delle aziende del cluster ed al tempo stesso reinvestirne le risorse nei programmi scientificamente rilevanti di responsabilità ambientale a tutela del mare - con una specifica attenzione per i programmi di conservazione - sono i due capi interdipendenti e indispensabili per avviare il circolo virtuoso dell'economia "blu". Ottimizzazione dei processi e restituzione di risorse all'ambiente sono la chiave di lettura per vincere le nostre sfide di oggi e realizzare quella crescita capace di allineare tutti i parametri - ambientale, sociale ed economico - a favore di reale sviluppo sostenibile. È questo il cuore del programma che abbiamo chiamato Waterevolution».

VSY è stato il primo cantiere europeo a seguire il programma sostenuto dalla Fondazione del Principe Alberto II - Wood Forever Pact - e Monaco è spes-

so teatro di alcuni vostri eventi e azioni, non è così?

«Dal punto di vista del sistema mare, e dell'industria ad esso legata, il Principato è senza dubbio un'area chiave: altamente simbolico per la straordinaria eredità in termini di ricerca e di tutela del patrimonio ambientale. Basti pensare a quella eccezionale istituzione che è il Museo Oceanografico, voluta da Alberto I di Monaco alla fine dell'Ottocento; alle imprese dell'indimenticabile pioniere Jacques Cousteau, che aveva qui la sua base operativa e che con 'il mondo silenzioso' ha segnato in modo indelebile l'immaginario collettivo catalizzando l'attenzione sui temi del mare; all'impegno diretto del Principe e della sua Fondazione per dare un volto moderno e di forte impatto alla tutela dell'ambiente e alla lotta contro il cambiamento climatico; alla sua posizione nel cuore di un sistema naturale di incredibile bellezza ed al santuario Pelagos. Monaco è anche la capitale della business community del settore dei superyacht e vetrina strategica a livello internazionale, sede delle iniziative più ambiziose e seguite. Insomma il luogo perfetto dove rappresentare l'impegno di un'industria al cuore dell'epocale trasformazione che la vede in prima persona sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, promotrice di economia circolare e che elegge il mare a primo diretto portatore d'interesse difendendone il capitale naturale. Un centro naturale per mostrare che l'evoluzione/evoluzione promossa da Waterevolution è possibile e che rappresenta una straordinaria occasione di rilancio».

Cosa auspica per il futuro di VSY?

«Dopo il riconoscimento dell'ONU, all'interno del Global Compact, delle Blue Solutions e della IUCN, l'Unesco della conservazione della natura, l'auspicio è quello di avviare una trasformazione concreta su ampia scala. Vedere l'industria impegnata in prima persona sul fronte della tutela delle risorse, saperla sui tavoli di lavoro dell'agenda internazionale dove si discutono i grandi temi del cambiamento climatico, dei nostri impatti sull'ambiente, dell'adozione di nuovi modelli per lo sviluppo sostenibile non è semplicemente un auspicio ma il programma Waterevolution, la nostra agenda dei prossimi mesi». ▶

Alla base del progetto c'è un nuovo modello di industria